

# Il sindacato: l'assegno è unico, ma non per tutti

FAMIGLIA / 1

«**A** ssegno unico e universale: i tuoi figli, il nostro futuro». È questo il motto scelto dal Governo di Mario Draghi per accompagnare la campagna sull'introduzione dell'assegno unico universale per i figli a carico. Dettaglia il Ministero dell'economia: «Le politiche per la natalità e per il sostegno alla genitorialità devono avere una logica universalistica. In questo senso la misura costituisce anche un incentivo alla natalità». Ma è proprio questo assunto che ha sollevato le maggiori critiche, legate al fatto che il beneficio favorisca determinate fasce di reddito.

Per spiegare l'impatto sul portafogli delle famiglie occorre illustrare la genesi dell'intervento, istituito con il decreto legislativo 230 del 2021. Il testo ha attuato la leg-



ISTOCK / GEBER86

## LA LEGGE DELEGA DEL 2021 HA UNIFICATO LE MISURE DI SOSTEGNO AI NUCLEI PER I FIGLI

ge delega numero 46 del 2021, che aveva il compito di unificare le misure di sostegno economico alle famiglie. Entrato in vigore a marzo, l'assegno unico ha sostituito altri interventi: detrazioni Irpef per figli a carico, anche se permangono quelle «per gli oneri sostenuti nel loro interesse» (spese mediche, istruzione e altri vari); assegni per i figli minori o per famiglie numerose; bonus bebè, erogato ogni mese fino al compimento del primo anno di età del bambino, da un minimo di 960 euro a un massimo di 2.304; premio alla nascita, 800 euro; fondo natalità sui prestiti fino a diecimila euro garantiti dallo Stato.

La richiesta per l'assegno unico va effettuata sul sito

dell'Inps o rivolgendosi a un Caf (Centro di assistenza fiscale). L'importo per ogni figlio dipende dal valore dell'Isee: si va da 50 euro al mese per situazioni patrimoniali superiori a quarantamila euro fino a 175 se inferiori a 15mila. Sono previste maggiorazioni per nuclei con figli disabili e con madri minori di 21 anni.

Come evidenziato dal sindacato Confsal, il problema scaturisce però proprio dal tipo di calcolo. Oltre a favorire le categorie più abbienti, l'assegno unico affidato all'Isee rischia di fotografare una realtà distorta e sfavorire chi, per esempio in possesso di terreni o abitazioni, vede lievitare il patrimonio. «Il valore immobiliare può non corrispondere alla situazione reddituale: basti pensare a chi ha ereditato casa in zone centrali o l'ha comprata grazie all'aiuto dei genitori. Inoltre, il pensiero non può non andare all'annunciata riforma

## CONFSAL: IL CALCOLO BASATO SOLO SU ISEE RISCHIA DI DIPINGERE UNA REALTÀ DISTORTA

del Catasto, che quando sarà a regime determinerà un'impennata dei valori immobiliari e degli indicatori Isee degli italiani», spiega Confsal.

Davide Barile

## Lo strano caso di chi ha i redditi più elevati

FAMIGLIA / 2

■ Come riporta uno studio dell'associazione Consulenti del lavoro, con l'assegno unico il legislatore intende «contrastare la denatalità e favorire la conciliazione fra i tempi di vita e di lavoro, in particolare quelli femminili», ma questa fase «sta generando confusione, false aspettative e delusione nei nuclei che avrebbero dovuto essere i principali beneficiari della



ISTOCK / MILIJKO

misura». Il motivo risiede nei conti che, a volte, non tornano. Facciamo quindi qualche esempio pratico.

**Paolo, metalmeccanico, e Rosa, casalinga**, hanno due figli con meno di tre anni. Il loro Isee è molto basso, pari a 6.400 euro, e da marzo ricevono 350 euro. In precedenza, l'assegno equivaleva a 200 euro, mentre le detrazioni Irpef per figli a carico erano di 125 euro. Con la nuova norma sembrano guadagnarci.

Abbiamo poi **Laura, che vive con il figlio** (ha più di tre anni) e ha un Isee di 11.500 euro: il suo assegno corrisponde a 205 euro, cifra più elevata rispetto ai 92 dell'assegno precedente (e ai 61 euro di detrazioni dell'anno prima). Caso più complesso, quello di **Gianni, operale, e Arianna, a carico**: hanno tre figli con più di tre anni e uno appena nato. Sulla base di un Isee di 24.900 euro, spetta loro un assegno di 716 euro. In precedenza ne ricevevano 432, più 300 di detrazioni e il bonus di cento euro concesso alle famiglie numerose. Per loro, quindi, l'assegno unico non è vantaggioso.

Infine, abbiamo il caso del dirigente **Carlo e della moglie Anna**, a carico. Carlo non ha presentato l'Isee, perché ha un reddito che sfiora i centomila euro. Ha due figli con più di tre anni, per i quali, in precedenza, non riceveva assegni ma solo una detrazione Irpef di 17 euro. Ora, invece, gli arriveranno circa cento euro per ogni mese. **d.ba.**

## Bergesio (Cgil): il vero problema sono i salari troppo bassi

FAMIGLIA / 3

■ C'era anche la contrarietà all'assegno unico tra i motivi che hanno portato la Cgil, insieme alla Uil, a indire lo sciopero generale dei mesi scorsi. Come spiega Tommy Bergesio della segreteria provinciale Cgil di Cuneo, «era necessaria una misura che favorisse davvero i redditi più bassi, mentre ne hanno beneficiato i più elevati».

E anche il leggero aumento per chi dichiara Isee inferiori a 15mila euro non convince il sindacalista: «Diciamo le cose come stanno, sotto quella soglia diventa difficile la sopravvivenza stessa e non sarà qualche decina di euro in più a disposizione a modificare



Tommy Bergesio, della Cgil Cuneo.

la situazione», afferma Bergesio. Incentivi e tagli fiscali hanno la loro importanza, ma c'è un punto che, secondo Bergesio, andrebbe invece affrontato con priorità: l'aumento degli stipendi. Forse la rivendicazione più semplice, ma «certamente l'unica in grado di fornire gli strumenti per affrontare la crisi. Porto l'esempio della provincia di Cuneo: la disoccupazione è meno elevata rispetto al resto d'Italia, ma anche da noi c'è il problema delle basse retribuzioni. Si sente a volte parlare di ristoratori che non trovano gente disposta a lavorare: purtroppo, però, nel settore sono frequenti le assunzioni mascherate da tirocini a seicento euro al mese. Per quale motivo chi svolge lo stesso

lavoro di altri deve ricevere di meno?». E gli esempi non finiscono qui: c'è la logistica, dove agli addetti sono proposti contratti di somministrazione della durata di un giorno o due, o l'edilizia, settore in cui la crescita dei carichi conseguenti ai bonus statali non è coincisa con un'adeguata formazione nell'ambito della sicurezza. In questo caso, sussiste però il problema della mancanza di personale all'ispettorato del lavoro: «Non ci sono addetti per andare nei cantieri a verificare il rispetto delle regole», spiega Bergesio.

Infine, l'agricoltura: «Sono troppi i lavoratori sfruttati nei campi a cinque euro l'ora. Non è giustificabile a Saluzzo, dove i margini di profitto per la raccolta della frutta sono, a volte,

## «ESISTONO TROPPE PERSONE SFRUTTATE ANCHE IN COLLINA A CINQUE EURO L'ORA»

risicati, ma ancora di meno lo è nelle Langhe, terra dei vini tra i più cari al mondo. La presenza di questi fenomeni getta cattiva luce anche sugli agricoltori onesti».

Per fare meglio di oggi è necessario anche fare incontrare domanda e offerta di lavoro attraverso i centri per l'impiego, «uffici il cui ruolo è stato sminuito a vantaggio delle agenzie interinali private. Dobbiamo guardare a Francia e Germania, dove questi enti ricevono forti incentivi», conclude Bergesio. **d.ba.**

LA STORIA



ISTOCK / ALEKSANDARNAKIC

## Marco, Stella e il loro primo bambino

■ Il calo demografico di cui l'Italia soffre è argomento di discussione ovunque. Non bastano, però, le parole: dietro alle coppie che pianificano la formazione di una famiglia ci sono problemi di vita pratica da affrontare. Come per Marco e Stella di Dogliani: operaio cantiniere lui, fotografa lei. Un contratto a tempo determinato offre al marito stabilità, mentre per Stella il lavoro è su commissione.

La nascita del figlio è di giugno 2021. Accanto alla

gioia, c'è la fatica di dover fare da soli: i nonni lavorano ancora. Così la mamma lascia il lavoro. Stella: «Il bonus alla nascita di 800 euro, unito agli altri benefici, ci ha dato una mano per le prime spese. Fosse nato un anno dopo, avremmo ricevuto molto meno: ora ci arrivano 65 euro al mese. Una tata costa troppo e, alla fine, ho riflettuto sul fatto che crescere un figlio sia un'opportunità. Purtroppo, per i padri, invece, la licenza è troppo breve». **d.ba.**